ANNO 54 MATTINO TORINO *Venerdì 19 Novembre 1920* MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Politica popolare

Si parla molto, da qualche tempo, del partito popolare italiano. La sua decisione d'intransigenza nelle elezioni amministrative fece chiasso, e potremmo dire, presso molti, scandalo; l'accordo con i liberali raggiunto, in via eccezionale, a Torino ha prodotto sensazione, ma ha dato altresì, per contrasto, più risalto alla battaglia combattuta dal partito a Roma contro i liberali non meno che contro i socialisti; e la sconfitta toccata colà, ove i popolari sono rimasti esclusi perfino dalla minoranza, ha suscitato tale strepito da far correre voci di dimissioni del segretario politico, D. Sturzo, o addirittura di scissione del partito.

Noi ci guarderemo bene dal metterci, sul serio, a discutere intorno a queste dicerie, che hanno molto del pettegolezzo e rappresentano, in parte, dei pii desideri. Ma un esame spassionato e non superficiale del momento attraversato presentemente dal partito popolare italiano ci pare invece opportuno. Se non c'inganniamo, tutti i partiti e le varie forze politiche italiane traversano oggi una crisi, che potrà essere di riassestamento come di dissoluzione. Il partito popolare non vi si sottrae più degli altri. Aiutarlo, modestamente, a vederci chiaro è quanto può fare di meglio ogni osservatore attento e imparziale della vita politica italiana.

Il partito popolare italiano si è costituito ed è entrato nella lotta politica come partito di centro, nè conservatore nè rivoluzionario. Come tale, esso poteva difficilmente sottrarsi, e in realtà non si è sottratto, a un doppio inconveniente. Innanzi tutto, ha sembrato fargli difetto la linea sintetica nettamente, energicamente caratteristica che era propria del vecchio partito clericale, il cui programma si compendiava nella sovranità del Papa, e che possiede il partito socialista, lottante per la sovranità del proletariato. D'altra parte, si è partito di centro in quanto si ha destra e sinistra accanto a sè; ma si può averle anche dentro di sè. Il P. P. non è sfuggito a questo destino dei partiti mediani, di essere imbarazzati nella loro opera di mediazione dai contrasti interni, di esser costretti, prima ancora di mediare gli estremi altrui, a conciliare, bene o male, le opposizioni proprie. I vari elementi che hanno concorso alla sua costituzione e che continuano a ingrossarne le file rimangono ancora troppo distinti e riconoscibili; il loro processo di fusione è ancora imperfetto, se pure non ha subito degli arresti e dei regressi.

Sono, questi, inconvenienti comuni, lo ripetiamo, ai partiti medi, insiti nella loro stessa natura. Non è dunque il caso di farne un addebito speciale ai popolari, nè di trarne senz'altro l'oroscopo di una loro prossima, fatale dissoluzione. Occorre, invece, vedere quale possa esser la via che conduca il partito al superamento di tali difficoltà, e quindi al consolidamento e allo sviluppo cui aspira. Sembra a noi che questa non possa trovarsi che in una azione politica concreta, energica e continuativa. Alla naturale deficienza, nei partiti di centro, di un programma massimo, di una idea sintetica, e al cui calore si fondano i diversi elementi in una massa incandescente, e che agisca sulle folle con la forza suggestiva del mito, corrisponde la loro maggiore capacità realizzatrice, la loro superiore facoltà di adattarsi alle diverse necessità dei momenti mutevoli e di risolvere i problemi posti, via via, da ognuno di questi. Di fronte alla debolezza, hanno dunque anch'essi la loro forza; e se vogliono vivere, non hanno che da sviluppare questa per fare equilibrio a quella e superarla. Così, anche l'attuale P. P. I. o sarà partito di azione politica concreta, di realizzazione immediata e continua, o non sarà. Da questo punto di vista, secondo noi, occorre che si mettano i suoi dirigenti per valutare esattamente la sua presente situazione e le sue reali difficoltà, e per dirigerlo sulla buona via nel prossimo avvenire.

Il momento politico attuale, in Italia, richiede, esige, a parer nostro, precisamente una politica di centro. Noi ci troviamo, oggi, fra due correnti opposte ed analoghe, fra due pericoli contrari, ma della stessa natura. L'abbiamo già detto, su queste colonne: due movimenti torbidamente anarchici minacciano oggi il nostro paese. A sinistra il massimalismo che, giurando nel nome di Lenin — senza esser riuscito neppure a comprendere quale sia stata, in Russia, l'opera effettiva e la funzione storica del leninismo — si chiude in una apocalittica aspettativa di trasformazione immediata e totale, in una monotona minaccia di rivoluzione violenta, ch'esso medesimo, poi, non osa tradurre in atto. A destra, una minoranza faziosa, piccola, ma forte dell'audacia della disperazione, tenta gli ultimi violenti sforzi per non lasciarsi sfuggire definitivamente quel dominio sfruttatore del paese a cui aveva mirato attraverso la guerra e che in parte era riuscita a raggiungere. Il momento politico in Italia esige dunque di far fronte alle due anarchie, parto gemello della guerra, e, attraverso una concentrazione di tutte le forze sane del paese, iniziar l'opera ardua, ma indispensabile, di ricostruzione. Quale miglior momento dunque, per un partito di centro, come il popolare?

Ma i momenti passano e non tornano: occorre saperli cogliere a volo. Occorre, dunque, ai popolari, scendere dalle altezze metafisiche dei loro postulati etico-religiosi, prender posizione netta sul campo politico con un programma preciso e fattivo, rispondente alle necessità dell'ora, e, abbandonando ogni intransigenza sterile e intempestiva, accettare e dare tutti quei concorsi, tutte quelle collaborazioni che il momento richiede. Vano e dannoso è recriminare sul passato: *Iliacos intra muros peccatur et extra.* Liberali continuatori delle tradizioni politiche nazionali di progresso illimitato e tutori della superiore unità dello Stato; popolari propugnanti una politica sociale equilibrata e realizzatrice; socialisti — se vorranno — rappresentanti degli effettivi interessi delle classi operaie organizzate: ecco i tre elementi politici, che, convenientemente epurati e riorganizzati, potrebbero, con un accordo su basi concrete ed entro limiti ben definiti, effettuare la politica oggi occorrente all'Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

Per la nunziatura francese al Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Oggi continuerà alla Camera la discussione sulla questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Alla lista già lunga degli oratori se ne è aggiunto uno nuovo: Bokanowski, il quale si propone di presentare un emendamento tendente — nel caso in cui la Camera approvasse il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Roma e Parigi — alla soppressione in ogni caso della nunziatura di Parigi.

Il congedamento del primo quadrimestre 1899

Roma, 18, notte.

Continuando nel programma prestabilito, il Ministero della Guerra ha disposto per l'invio in congedo dei militari di truppa appartenenti al primo quadrimestre del 1899 che, come è noto, furono chiamati alle armi alcuni mesi prima dei militari appartenenti agli altri quadrimestri della stessa classe. Per accelerare tale congedamento, anzichè attendere che sia ultimato il movimento ferroviario relativo alla chiamata della nuova classe 1901, si è deciso di attuare il congedamento in parola contemporaneamente al movimento anzidetto. Il congedamento del primo quadrimestre 99 sarà perciò iniziato col 1.o dicembre p. v. e sarà compiuto nel termine più breve consentito dai mezzi di trasporto ferroviari in relazione alla contemporaneità dei due movimenti di congedo e di chiamata succennati. (Stefani).

La proporzionale e il voto alle donne

Un altro tentativo di sospensiva

La Camera non è in numero legale

Roma, 18, notte.

Come sempre, ad una seduta solenne succede una seduta estremamente fiacca. L'aula all'inizio della seduta è quasi deserta. Sono presenti una sessantina di deputati, in buona parte socialisti. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo siede quasi al completo la schiera dei sottosegretari.

Il presidente, De Nicola, apre la seduta alle 15. Dopo la lettura del verbale, il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione di ieri per la nomina di un segretario della Presidenza della Camera, in sostituzione dell'on. Camerini. L'annunzio del presidente comprova l'insuccesso della candidatura del popolare Martini. Il risultato della votazione è il seguente: Calò, dei combattenti, voti 121; Martini, popolare, 86; Bocceri, popolare, uno. L'unico voto toccato all'on. Bocceri è accolto da viva ilarità. Una voce grida: «Così cominciano la carriera i grandi uomini politici».

E' presente l'on. Stefini, che succede nel collegio di Treviglio al defunto on. Camerini. Il Presidente invita lo Stefini, di parte popolare, a giurare, ripetendo la formula del giuramento: «Giuro fedeltà al Re». L'on. Stefini ripete: «Giuro».

BACCIALUPI, socialista, ironicamente: — Ma giura fedeltà anche al Papa! (*Ilarità vivissima*).

Si svolge l'interrogazione dell'on. Ciccotti al Ministro dell'Interno, per sapere se sia informato e come giudichi la condotta dell'autorità politica di Potenza e di Melfi nelle elezioni amministrative svoltesi in questo ultimo comune il 19 settembre 1920 e nei luttuosi incidenti del giorno successivo. Risponde il Sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI. Egli dice: — I fatti di Melfi del 19 e 20 settembre hanno la loro causa dalla certezza di quei socialisti di essere padroni del campo e di poter conseguire la vittoria nelle elezioni amministrative, dalla grave delusione patita per la sconfitta avuta e dall'attuazione di propositi di violenza già manifestati e culminati nella provocazione con colpi di arma da fuoco durante il corteo dei partiti dell'ordine, riusciti vincitori nella lotta amministrativa. L'on. interrogante mi consenta di dire con sicurezza e franchezza che ha fatto sul luogo indagini troppo affrettate e parziali, perchè se le avesse approfondite gli sarebbero risultati elementi ben diversi da quelli di cui è in possesso. Posso assicurare che le autorità locali hanno fatto ogni lodevole sforzo per limitare gli episodi di violenza e di intimidazione che i socialisti avevano attuato e che l'autorità giudiziaria fu prudentemente tollerante. Risulta che vi erano state premeditazioni da parte dei socialisti che spararono sul corteo per i primi e provocarono i luttuosi fatti.

L'on. CICCOTTI replica vivacemente, dichiarandosi insoddisfatto e protestando contro le autorità che proteggono i prepotenti.

AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, dichiara all'on. Pestalozza che ai pensionati dipendenti dagli enti locali non è stato concesso aumento di pensione nè le condizioni permettono di provvedere a tale aumento ai pensionati in genere e quindi nemmeno alle vedove dei sanitari comunali.

Replica l'interrogante.

DEGNI, sottosegretario alle Pensioni, in risposta all'on. Gallenga espone i provvedimenti adottati per accelerare la liquidazione delle pensioni, mercè i quali si è oggi giunti a liquidare in media 150 pensioni al giorno; nè è possibile ottenere un maggiore acceleramento in tali liquidazioni, date le necessità inerenti alla istruzione delle domande.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «Modificazione alle norme concernenti le elezioni amministrative».

PRESIDENTE ricorda che, approvati i due commi dell'articolo primo, rimane da deliberare su quattro emendamenti aggiuntivi. Il primo è il seguente dell'on. Sandrini: «E' riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini. Tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale sono ad esso applicabili». L'emendamento reca anche altre firme.

CASERTANO, relatore, propone la sospensiva sull'emendamento. Dichiara che la Commissione è favorevole alla concessione del voto alle donne, ma non ritiene sia questa la sede opportuna per tale riforma.

SANDRINI insiste nel suo emendamento.

BOCCERI si dichiara favorevole all'emendamento Sandrini e perciò contrario alla sospensiva.

CAVAZZONI desidera di conoscere il pensiero del Governo su questa questione del voto alle donne.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, in coerenza delle precedenti dichiarazioni, non porrà su questa questione, come sulle altre relative a questa legge, la questione di fiducia. Personalmente dichiara che darà voto favorevole all'emendamento Sandrini. (*Approvaz.*)

CASERTANO ritira la proposta sospensiva.

SALVEMINI dichiara di farla sua. E' favorevole al voto alle donne, ma ritiene che non si possa risolvere così grave questione in via incidentale e senza la necessaria ampiezza di discussione.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Proceduto al voto, risulta che la Camera non è in numero legale.

La seduta termina alle ore 17.

Nota alla seduta

Roma, 18, notte.

La discussione alla Camera sulla proporzionale amministrativa si è un'altra volta arenata nella breve seduta di oggi. Il nuovo ostacolo incontrato consiste nella riluttanza della maggior parte dei deputati a decidere, in via incidentale, cioè discutendo la questione della proporzionale, un problema così importante come quello del voto alle donne. Il problema, per il quale i socialisti già spezzarono una lancia con le precedenti dichiarazioni di Costantino Lazzari, si è oggi ripresentato all'assemblea. Il deputato della destra liberale on. Sandrini ha presentato un emendamento all'articolo 1 della legge, emendamento secondo il quale il voto amministrativo col sistema proporzionale viene esteso alle donne. Sono otto milioni di elettrici che in tal modo entrerebbero nei quadri elettorali. Data la grave portata dell'emendamento Sandrini, la Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge, deliberò di chiedere sull'emendamento stesso la sospensiva. Essa fu infatti chiesta dal relatore della Commissione onorevole Casertano, il quale motivò la proposta sostenendo non potersi in via incidentale, cioè discutendo un ben diverso problema, deliberare una riforma così grave come quella del voto femminile. L'onorevole Salvemini venne in appoggio alla proposta di sospensiva e poichè la Commissione l'aveva ritirata, egli la fece sua. Non a questo si limitò il deputato pugliese; ma dopo avere affermato che votare di straforo una così importante innovazione significa prendere in giro le donne, chiese che sulla sospensiva stessa si votasse per appello nominale. Prima di venire al voto, l'on. Cavazzoni, a nome del gruppo popolare, domandò al Governo se intendeva porre la questione di fiducia sulla sospensiva oppure intendeva rimanere indifferente alla decisione della Camera in materia. L'on. Giolitti rispose che il Governo lascia libera la Camera di decidere in merito. Per conto suo il presidente del Consiglio aggiunse che personalmente egli è favorevole alla estensione alle donne del voto amministrativo e voterà, se sarà il caso, in tale senso. Venutosi all'appello nominale, votarono in massa contro la sospensiva i proporzionalisti della Camera, cioè i popolari, i socialisti e i liberali di destra; votarono a favore della sospensiva rimanendo in grande minoranza i più tenaci fra gli avversari della proporzionale e gli avversari del voto alle donne, cioè un gruppo di deputati di sinistra. Moltissimi furono, come si dice in gergo parlamentare, gli squagliamenti. Essi costituiscono una nuova prova del larvato ostruzionismo, che viene compiuto a danno della proporzionale amministrativa da deputati che, senza combattere apertamente la riforma, la osteggiano con ogni mezzo. Il risultato degli squagliamenti dal voto fu la mancanza del numero legale. Essendo infatti il numero legale di 237 ed essendo i votanti solo 2[illegible] la discussione non potè continuare, e la seduta dovette essere tolta. L'appello nominale dovrà essere ripetuto domani se non interviene, come è probabile, la rinunzia all'appello nominale limitandosi gli avversari del voto alle donne e gli antiproporzionalisti di avanguardia a chiedere che la sospensiva sul voto femminile sia, in ogni caso, votata semplicemente per alzata e seduta. Comunque, oltre alla questione del voto alle donne che verrà in un modo qualunque definita domani, altri ostacoli debbono i proporzionalisti superare prima di condurre in porto la riforma. Dopo l'ostacolo del voto femminile, sarà la volta dell'ostacolo del voto obbligatorio, proposta che divide anche essa le varie parti della Camera. Però i proporzionalisti compiono contemporaneamente un attivo lavoro per paralizzare ogni tentativo disgregatore.

Un'intesa, è corsa oggi tra socialisti e popolari nel senso di lavorare concordi per il trionfo della proporzionale, ponendo a base di quest'accordo il principio racchiuso nel nuovo progetto della Commissione parlamentare. Il principio è questo: «stabilire una maggioranza di eletti anche quando il partito più forte non ha la maggioranza assoluta di votanti, ma anche soltanto la maggioranza relativa». Quale è la portata di tale accordo? Questa: che socialisti e popolari, cioè la probabile maggioranza della Camera, voterebbero compatti contro l'emendamento presentato dai liberali democratici. Tale emendamento tenderebbe a stabilire un principio diverso, cioè l'assegnazione di 3/5 degli eletti soltanto se il partito più forte raggiunga la metà più uno dei votanti. In una parola, in base a tale accordo, i socialisti rinuncierebbero alla divisione maggioritaria contenuta nel loro progetto Matteotti. Vedremo quale delle due falangi, proporzionalista ed antiproporzionalista dissimulata, sarà la più forte. Persiste però l'opinione che, in ogni ipotesi, la legge verrebbe silurata nelle urne della votazione segreta. Martedì, secondo ogni probabilità, avrà inizio la discussione del trattato di Santa Margherita. S.

Le visite del ministro Alessio a Genova

Genova, 18, notte.

Il Ministro Alessio ha avuto una conferenza col Senatore Ronco e con gli altri membri del Consorzio del Porto. Più tardi in una seconda conferenza è stata esaminata tutta la questione ferroviaria, in relazione alle condizioni presenti del porto e al suo sviluppo futuro. Due Commissioni, l'una di negozianti e l'altra di armatori, sono state ricevute dal Ministro, che ha discusso con esse le questioni del commercio locale e quelle della marina mercantile.

Il ministro ha visitato stamane le opere e gli impianti del porto. Nel pomeriggio il ministro si è recato all'Istituto superiore di studi commerciali, ove è stato ricevuto dal Corpo accademico; quindi ha visitato anche lo stabilimento Odero alla Foce. Nella sede della Camera di Commercio ha poi ricevuto alcune Commissioni di negozianti ed industriali.

L'elogio dell'accordo di Rapallo e i problemi dell'ora

in un articolo di Claudio Treves

Per il prossimo numero della «Critica Sociale» — di cui ci vengono cortesemente rimesse le bozze di stampa — Claudio Treves ha scritto un notevole articolo («Nel contrasto delle cose»), che dalle recenti elezioni amministrative e dall'accordo di Rapallo piglia occasione a rilievi di viva attualità politica.

«Come perdonare al massimalismo torinese?...»

«La vita corre veloce — osserva lo scrittore socialista: — le elezioni amministrative, l'accordo adriatico, la riapertura della Camera, tutto ciò è già nel passato e non resta che la scia dei commenti. La febbre cessa, la calma riprende. Una politica socialista, fondata esclusivamente sul parossismo, diventa anacronistica. Una politica socialista, diretta esclusivamente da una frazione, diventa un non senso. E' questo l'insegnamento più vivo e convincente della lotta amministrativa da cui siamo usciti, che ci ha dato grandi vittorie e che poteva riuscire trionfale, se fosse stata pensata e voluta in spirito di unità socialista e proletaria. Come perdonare al massimalismo intransigente, e scissionista, confesso, di avere lasciato ancora la reggia Torino nelle mani del blocco borghese e di avere ridotta la vittoria a Milano ad una mera conservazione della posizione precedente?»

E parlando quindi del «blocco borghese», l'on. Treves avverte che a Villa Spinola «si è pure fatto qualche cosa per sbloccarlo». «L'accordo adriatico, che vogliamo augurarci sia la pace in Adriatico, mena sul lastrico il nazionalismo dannunziano, il patriottismo militaresco, l'industrialismo bellico, forse anche il protezionismo sarchione...».

Contro la guerra e contro la rivoluzione

Lo scrittore della «Critica sociale» non nasconde, perciò, «il vivo soddisfacimento per la pace adriatica conclusa», che «in calma appariva su un punto della dolorante Europa si riflette sensibilmente su tutti gli altri, di qua e di là delle immediate frontiere — purchè sia calma vera, sia equa, tenta composizione di contrasti e non ingenue di diplomatici accorgimenti, celanti nelle loro pieghe nuove insidie e nuove sopraffazioni». Il Trattato di Rapallo è pertanto una convenzione nuova, che nega la guerra e nega la rivoluzione: «La guerra col suo spirito di violenza, di imposizione, di dittatura ha tutto distrutto e nulla creato di veramente solido, di veramente superiore. Essa ha generato la rivoluzione. Noi, che oltre, che resistiamo al contagio dello spirito di violenza — si della guerra e si della insurrezione — ci compiacciamo nel considerare l'accordo di Villa Spinola come una convenzione tutta nuova, fra Stati liberi ed uguali, la quale, si può dire, nega la guerra. In quanto nega e sotterra il Trattato di Londra, che era il vero trattato di guerra, il patto sinistro della preda di imperi, non altrimenti che con la spada alla gola, dai vincitori ai vinti. Ma, in certo senso, l'accordo di Villa Spinola, come nega la guerra, così nega anche la rivoluzione per il largo respiro che solleva, per il sentimento di calma e di fiducia che irradia, il quale è il più contrario a quella tensione esasperata del «tanto peggio tanto meglio», in cui si sostanzia lo slancio ed il furore della rivoluzione, concepita soltanto come atto di violenza e di demolizione. In fondo, è sempre lo stesso dualismo che rode la coerenza dello spirito rivoluzionario. Il quale, mentre da una parte aspira alla più rapida definizione, per via della violenza dei contrasti, dall'altra, nel suo anelito [illegible] di umanità e di civiltà, non sa, non può, non vuole praticamente augurare il peggio, ed anzi francamente si compiace di ogni miglioramento, di ogni diminuzione delle sofferenze del proletariato... e plaude, come fa l'«Avanti!», per le stesse ragioni nostre, all'evento di Santa Margherita».

Il problema del pane

Qui l'on. Treves passa a considerare i problemi maggiori che sono da risolvere e alle cui soluzioni intermedie anche lo «spirito rivoluzionario» plaudirà «in quanto il proletariato ne tiri vero sollievo».

«Ecco la Camera che si riapre e si trova — dice il Treves — con la risoluzione del problema della pace adriatica, appena sbozzato l'imponente e completo problema della limitazione delle spese di Stato: problema che per i lavoratori è di caro-viveri, è problema di difesa contro la frode della elevazione puramente nominale dei salari...».

Accennato ulteriormente al progetto De Angelis per il «pane graduato», Claudio Treves conclude: «Negare il pane a prezzo politico a tutti quelli che non sono in debite condizioni, ridurre le spese militari fino all'abolizione, tagliare negli interessi dei debiti pubblici, ecco il forno unico necessario della stessa restaurazione borghese del Tesoro, a cui non potrà contrastare la volontà proletaria, per quanto auspichi col più vivo ardore l'abbattimento violento dello Stato. Il vero è che, ineluttabilmente, per la forza delle cose, i fili sottili di una certa collaborazione si incontrano e si intrecciano, malgrado noi e le nostre ideologie e le nostre volontà, nel groviglio della tessitura. E' che, se non esiste il «governo migliore» della classe borghese, col i socialisti debbano solidarizzarsi, esiste il «governo peggiore» da cui i socialisti, per istinto di vita e di umanità, naturalmente rifuggono...».

Il Municipio di Fiume dichiara "provvisoria„ la soluzione di Rapallo

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 18 mattino.

La rappresentanza municipale si è riunita iersera alle 17. Già mezz'ora prima la galleria era piena di cittadini accorsi ad udire la parola dei propri rappresentanti. La folla che non riuscì a trovar posto nella galleria sostò dinanzi al palazzo municipale, commentando vivacemente le dichiarazioni del Governo italiano. Alle 17 il sindaco Gigante apre la seduta. Scoppia in questo momento, nella galleria, non si comprende per quale ragione, un breve tafferuglio provocato da un popolare, che venne subito pacificato. Dopo un discorso del sindaco e uno del prof. Susmel, è stato approvato questo ordine del giorno:

«La rappresentanza municipale di Fiume, eletta liberamente per suffragio universale e composta dai medesimi membri che costituivano il Consiglio Nazionale, radunata oggi, 18 novembre 1920, secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane, in seduta straordinaria:

«Riafferma ancora una volta il voto espresso nel proclama del 30 ottobre 1918 del Consiglio Nazionale, riconfermato il 12 ed il 26 aprile 1919, il 12 settembre 1919, e il 30 ottobre 1919, il quale sosteneva il diritto incontestabile di Fiume alla pura e semplice annessione;

«Protesta contro il Trattato di Rapallo, conchiuso col disconoscimento di tale diritto, e col sacrificio dei fratelli dalmati;

«Ricorda alle Autorità e alla stampa del Regno che il voto del Consiglio comunale del 29 settembre 1920 considera la Reggenza italiana del Carnaro come cosa transitoria, che segni il breve trapasso all'annessione, sancito dallo Statuto stesso della Reggenza;

«Tributa a Gabriele D'Annunzio e ai suoi legionari, che salvarono Fiume dalla schiavitù straniera, conservando alla Patria l'Istria ed il termine sacro d'Italia, sino al baluardo del Nevoso, la sua commossa, devota, imperitura gratitudine;

«Considera come provvisoria, nei riguardi di Fiume, la soluzione contemplata dal Trattato di Rapallo e dichiara che non ristarà dalla lotta finchè Fiume non sarà congiunta indissolubilmente all'Italia».

Rassicuranti informazioni recate da Marconi e P. Garibaldi

Ancona, 18, notte.

Oggi sono tornati da Zara, a bordo di una torpediniera, Peppino e Menotti Garibaldi ed il senatore Marconi, che sono ripartiti per Roma col direttissimo delle 16,40. Durante la breve permanenza ad Ancona sono stati avvicinati da un redattore dell'*Ordine*, al quale hanno fatto un lungo racconto della situazione delineatasi in Dalmazia dopo l'avvenuto accordo di Rapallo. Da tale racconto si rileva la convinzione dei tre personaggi che il Trattato di Rapallo sarà rispettato in ogni suo articolo, sia dalle popolazioni dei territori interessati, sia da Gabriele D'Annunzio, sia dall'ammiraglio Millo, il quale — hanno sostenuto i tre personaggi — prima di ogni cosa ricorda di essere ed è sempre fedele soldato d'Italia. Le popolazioni attendono con calma e fiducia la sistemazione definitiva, anche per ciò che riguarda la questione della valuta.

Quanto al D'Annunzio, dal racconto fatto si ha la sensazione che il comandante sia pienamente soddisfatto di avere assicurato alla italianissima città la sua liberazione, compiendo così il suo ardente voto ideale, e che D'Annunzio lascierà il comando della città a quegli che il Governo d'Italia designerà come suo successore.

Un precedente dispaccio da Zara diceva:

Sono arrivati ieri, con la torpediniera 18 il senatore Marconi ed il generale Peppino Garibaldi, accompagnato da suo fratello Canzio. Le campane della cattedrale hanno suonato a festa. Il popolo si è radunato sotto il palazzo del governatorato, dove gli arrivati hanno avuto con Millo un colloquio durato più di un'ora. Quindi il generale Peppino Garibaldi e il senatore Marconi si sono presentati ad una finestra del governatorato insieme con il neo senatore Ziliotto. Il popolo li ha acclamati. Il Sindaco Ziliotto ha pronunziato le seguenti parole: «Il generale Peppino Garibaldi ed il senatore Marconi m'incaricano di pregarvi di dispensarli dal parlare! Essi dichiarano che sono venuti qui in visita cortese per assistere l'ammiraglio Millo in questo momento grave. Essi sono con il cuore e con la mente con tutti noi e faranno quanto è possibile a favore della nostra causa. Vi esorto ad aver fiducia negli uomini che vi dirigono». Le parole del sindaco Ziliotto sono state salutate da grandi applausi. La folla si è poi sciolta pacificamente.

Il problema della gestione granaria discusso dalla Giunta del Bilancio

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti e degli altri ministri - Il trattato di Rapallo davanti alla Commissione per gli affari esteri.

Roma, 18, notte.

La riunione, che la Giunta generale del bilancio ha tenuto stamane a Montecitorio, è stata di importanza assai grande, perchè ad essa sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro del Tesoro, on. Meda, quello delle Finanze, on. Facta, quello di Agricoltura, on. Micheli ed il commissario agli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, per rispondere ai numerosi quesiti formulati dai vari membri della Giunta sul disegno di legge presentato dal Governo per la sistemazione della gestione statale dei cereali e sull'aumento del prezzo del pane. L'interessante riunione si è svolta sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera.

Sei quesiti

Si è iniziato il dibattito con l'esame di sei quesiti presentati dall'on. Matteotti: 1.o quali previsioni si possono fare sulla produzione cerealicola per l'imminente anno agrario; 2.o se il prezzo di requisizione del grano sia tale da costituire una spinta alla produzione in confronto di altre colture di cui aumenta la diffusione, barbabietola, canapa, lino; 3.o se non debba prevedersi un peggioramento della situazione dei cereali; 4.o perchè non si sia fatto ricorso all'inasprimento dell'imposta fondiaria; 5.o perchè non si sia provveduto a fronteggiare tutto il disavanzo della gestione cerealicola con imposte, in conformità del deliberato della Camera; 6.o perchè, quanto meno, non si propongano imposte straordinarie per tutta la quota di disavanzo sopraccennata che deriva da un fatto economico di eccezionale gravità, qual'è il cambio.

Il ministro di agricoltura on. Micheli, ed il commissario ai consumi, on. Soleri, hanno osservato che sulla produzione cerealicola per l'imminente anno agrario previsioni precise non potevano farsi. Si sono anche dati schiarimenti sulla spinta alla produzione del grano in confronto delle altre culture ed il commissario ai consumi ha richiamato l'attenzione della Giunta sulla diminuzione del prezzo del grano all'estero, sulla diminuzione dei noli e sull'allargamento dei mercati, per arrivare alla conclusione che un peggioramento attualmente non è prevedibile. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha poi osservato che, trattandosi di una questione temporanea e di aliquote alte, non sarebbe rimedio opportuno risolvere oggi la questione del pane con imposte straordinarie e con inasprimenti anche maggiori. Circa i quesiti presentati dall'on. Matteotti, molto si è diffuso il ministro di Agricoltura on. Micheli sui costi di produzione del frumento in qualche zona d'Italia e sui provvedimenti pensati per indurre all'aumento della produzione frumentaria in paese, non escluse la propaganda e le films. Il ministro del Tesoro, on. Meda, ha chiarito i criteri con cui si provvede al pagamento del grano all'estero ed all'interno ed ha dichiarato che sino a quando non saranno liquidate le partite colle nazioni alleate, non si potrà stabilire con precisione nè il fabbisogno nè provvedere ai mezzi necessari per l'ammortamento di questo fabbisogno. Ciò che egli ha voluto sin d'ora determinare era il concetto di conti separati per non confondere le due casse. Ad ogni modo, il Governo ha inquadrato i provvedimenti finanziari per il pane con le proprie direttive entro gli altri necessari per il rimanente sbilancio tra le entrate ed uscite ordinarie dello stato.

Altre risposte hanno dato il commissario ai consumi on. Soleri ed il ministro delle Finanze on. Facta sul congegno degli inasprimenti e le previsioni per raggiungere la cifra dei miliardi indicati. Anche il ministro di Agricoltura, on. Micheli, ha dimostrato che l'inasprimento della tassa sul vino è stato molto pensato ed il ministro delle Finanze on. Facta ha spiegato il congegno tecnico di questo inasprimento ed ha indicato la consistenza del gettito. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha osservato all'on. Matteotti che per provvedere al censimento della ricchezza fondiaria non coltivata a prodotti sottoposti al prezzo di imperio, occorrerebbero anni, mentre l'urgenza del problema impone una rapida applicazione della legge. Circa la sostituzione delle culture e la determinazione del prezzo della requisizione interna dei cereali, l'on. Giolitti ha fatto osservare che occorre tenere presente in simile determinazione anche il prezzo di altri prodotti agricoli e commisurarveli con giusta proporzione.

Le due forme di pane e l'imposta sul patrimonio

L'on. Bevione ha presentato questi quesiti: A) come sarà determinato il sistema di vendita al pubblico delle due forme di pane, quale differenza di prezzo intercederà tra la forma piccola e la forma grande, come, soprattutto, data l'identità dell'abburattamento e la quantità della farina, sarà garantita al consumatore la differenza integrale tra le due forme; B) ritiene il ministro delle Finanze che i contribuenti potranno pagare nel 1921 due annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio, dato il tracollo subito dai valori dello Stato e dai titoli industriali e data la grave paralisi del credito che opprime la vita economica della nazione? Il commissario ai consumi, on. Soleri, ha risposto che la differenza di prezzo tra le due forme di pane rappresenta un problema tecnico e che in ogni modo la frode dei fornai andrebbe a beneficio del problema per l'aumento graduato del prezzo del grano che a costoro si cederebbe a prezzo maggiore per le forme piccole.

Il ministro delle Finanze on. Facta ha per conto suo risposto che, secondo i calcoli del Governo, i contribuenti potranno pagare nel 1921 le due annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio. All'on. Agnesi l'on. Soleri ha osservato che il problema della libera esportazione dell'olio è allo studio e questa libertà potrà essere tradotta in atto quando i produttori venderanno in grande maggioranza e più tangibilmente l'olio al prezzo del calmiere. All'on. Rubini il ministro on. Facta ha poi dato schiarimenti sul gettito degli inasprimenti previsti e l'on. Giolitti ha dichiarato che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere quei maggiori inasprimenti che la Giunta ritenesse dovere attuare, se giudicherà insufficienti quelli proposti dal Governo.

All'on. Giuffrida il ministro on. Meda ha osservato, rispondendo al quesito proposto da lui sul limite nel quale lo Stato può impegnarsi per il fabbisogno nella questione del pane, che lo Stato non può da oggi fissarlo per la gravità e l'urgenza del problema. L'on. Soleri ha anche osservato che egli ha già usato verso il Mezzogiorno e le isole, maggiormente bisognose di pane e di pasta, un trattamento di favore che non ha difficoltà a continuare, specialmente se continueranno a migliorare le condizioni dei mercati esteri. Finalmente il ministro del Tesoro on. Meda, sulla questione della valuta da accantonare, approntata per l'acquisto del grano, sollevata dall'on. Giuffrida, ha osservato che la questione posta è grave, ed importante, ma che esula dai confini di questo disegno di legge. Ha pertanto invitato l'on. Giuffrida a formulare per iscritto il quesito ed inviarglielo. Esaurite così le risposte, i ministri si sono ritirati.

Il trattato di Rapallo

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri per esaminare il trattato di Rapallo. La seduta è durata dalle 14 alle 17. Presiedeva l'on. De Nava. Funzionavano da segretari gli on. Vassallo e Gasparotto. Sono intervenuti gli on. Torre, Treves, Bacci, Federzoni, Pietriboni, Di Cesarò, Jacini, Nava, Lazzari, Modigliani, Gasparotto e La Pegna. Avevano scusato la loro assenza gli on. Berenini, Ciuffelli e Corie. La presidenza ha aperto la seduta invitando i commissari a precisare i principali schiarimenti che intendevano di avere dal ministro degli esteri. In primo luogo la Commissione ha discusso chi debba ratificare da parte Jugoslava il trattato, se il Re soltanto od il Re e la Costituente ed è prevalsa l'opinione che debba ritenersi sufficiente l'approvazione per regio decreto come è già stato fatto per altri trattati da altri Stati. Poco dopo l'onorevole Sforza è intervenuto alla seduta e molteplici domande gli sono state rivolte circa la portata generale del trattato e sulle singole clausole. Queste sono state tutte indistintamente esaminate e discusse articolo per articolo. Sono state particolarmente chieste spiegazioni, oltre che sulla ratifica del trattato da parte del Governo Jugoslavo, sulla questione albanese, sulle modificazioni apportate alla linea di armistizio specialmente nella regione di Castua, sulla situazione di Zara, sull'attribuzione delle isole, sulla portata della clausola concernente il territorio di Fiume ed infine sulle garanzie per gli italiani di Dalmazia. Allontanatosi il ministro, la Commissione, dopo breve discussione e dopo dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari e dai singoli commissari, ha proceduto alla votazione. I rappresentanti del gruppo socialista hanno dichiarato di astenersi dal voto, non avendo ancora il loro gruppo esaminata la questione. Il trattato è stato approvato dalla maggioranza dei commissari presenti, avendo votato contro soltanto gli onorevoli Federzoni, Nava e Di Cesarò. Prima di addivenire alla nomina del relatore, la Commissione ha discusso i criteri a cui la relazione dovrà essere informata e quindi all'unanimità dei votanti ha designato a relatore l'on. De Nava.

L'on. Ciuffelli, non potendo partecipare alla riunione della Commissione degli esteri, ha inviato al presidente di questa Commissione una lettera nella quale egli approva interamente e cordialmente la definizione data ai confini dell'Istria, lieto che il Governo abbia interpretato con la sua fermezza l'interesse e le aspirazioni della nazione. Approva pure la soluzione data alla spinosa questione di Fiume, soluzione che reputa felice e capace di produrre ottimi frutti anche nei riguardi commerciali ed economici, sia per Fiume stessa, sia per Trieste, sia per i paesi del retroterra. L'on. Ciuffelli passa quindi a parlare della cessione della Dalmazia, e dopo essersi doluto che a solo scopo difensivo non si sia insistito per assicurarci almeno alcune delle isole meno lontane dalla nostra costa nel medio e basso Adriatico, così conclude: «Io credo erroneo il dire che l'Italia non deve cristallizzare la visione del suo avvenire in Adriatico, ma badare piuttosto al Mediterraneo, giacchè, appunto per svolgere nel Mediterraneo l'azione e l'influenza, a cui le danno diritto la sua posizione geografica e la sua forza di espansione economica, essa deve liberarsi dalla preoccupazione della sua difesa in Adriatico. Reputo questa una grave menda del Trattato e perciò non posso darne lode come per le altre parti al Governo, ma di fronte al fatto compiuto, per le ragioni che ho dianzi accennato, non potrei negargli il mio voto».

Una mozione per gli impiegati dello Stato

I deputati popolari on. Gronchi, Cavazzoni, Tupini, Cingolani, Di Fausto, Curti, Grandi, Marino, Migliori, Salvadori, Grande, De Michele, Turano, Merlin e Martire hanno presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, riconoscendo che gli impiegati di Stato versano in condizioni gravi di disagio economico per la sproporzione sempre maggiore tra lo stipendio attuale ed il crescente aumento del costo della vita ed il progressivo svilimento della moneta, convinta che è supremo interesse nazionale costituire agli impiegati una condizione economica e morale rispondente alle loro funzioni sociali, affinchè si possa esigere da essi il massimo interessamento ed il maggiore rendimento in vantaggio dell'amministrazione pubblica, invita il Governo ad integrare gli stipendi in misura adeguata ed eliminare tutte le sperequazioni di carriera, di stipendio e di orario di servizio che attualmente esistono e provvedere sollecitamente e concretamente a quella semplificazione dei servizi, a quella effettiva riduzione dei quadri ed a quel profondo riordinamento di tutti i congegni amministrativi statali che da troppo tempo sono impegni insoluti».

Gli on. D'Aragona e Buozzi e altri 19 deputati socialisti, hanno presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a esaminare e risolvere il problema della siderurgia».

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo notturno

Dina Galli ed Amerigo Guasti in soccorso dei poveri

L'*Asilo notturno* non rimarrà senza fondi. I poveretti che vanno a cercarvi un ricovero per la notte troveranno ancora la minestra calda ed il pane. Il nostro appello è stato raccolto e le offerte aumentano. Ve ne sono di commoventi. Un giovane operaio è venuto a portarci venticinque lire, che figurano nell'elenco sotto le iniziali F. V., e ci ha detto con tutta semplicità: « *Avevo dodici anni quando mi sono trovato solo e senza casa. Ho bussato alla porta dell'Asilo notturno, che mi ha accolto. Ero un fanciullo. Oggi, diventato uomo, sono in condizione di vivere del mio lavoro. Offro venticinque lire, anche a nome di un mio compagno, rinunciando ai divertimenti, e mi auguro che chi può faccia altrettanto!* ». E' la più eloquente propaganda, questa, all'opera umile e silenziosa dell'Asilo notturno.

Una maestra municipale a riposo, una vecchiettina tutta tremante, che ha educato tanti bimbi, ci ha offerto cinque lire, tutto quanto poteva darci! Oh! benedicano i poveretti, che avranno soccorso, queste mani protese a compiere l'atto pietoso, così tanta e così umana bontà!

L'*Asilo notturno* non rimarrà senza fondi. Verranno altri aiuti, perchè la cittadinanza vuole essa stessa soccorrere la filantropica istituzione, e già appaiono le grosse offerte. Ma non è tutto: due cuori generosi si sono commossi dinanzi alla miseria di tanti derelitti: Dina Galli ed Amerigo Guasti, i due mirabili artisti che possiedono il segreto del riso e hanno il cuore aperto sempre per ogni iniziativa filantropica, faranno il miracolo! Colla più affettuosa spontaneità essi ci hanno offerto l'opera loro con la lettera che trascriviamo:

« *Carissimi amici della* « *Stampa* »,

« *Quanto avete scritto a proposito dei* « *Senza Tetto* » *e sulla necessità che tutti i buoni si uniscano per venire in soccorso di coloro che nell'inverno (quest'anno così precoce!) hanno nel freddo un nemico che non sanno in qual modo e con quali mezzi placare, ha profondamente turbato me e vivamente commosso Dinella. Incontrandomi con lei, dopo la lettura della vostra nota, pur senza scambiarci parola, ci siamo trovati subito d'accordo (e il nostro... difetto quello di avere un solo cuore e un'anima sola!) nel desiderio di voler fare qualcosa per i tanti disgraziati che la miseria e la fame perseguitano. Fare che? Tutto quanto vorrete, purchè ci chiamiate a partecipare all'opera caritatevole che avete iniziata. Siamo sempre stati vicinissimi a voi e con voi, in tante imprese benefiche, che anche in questa vogliamo essere al vostro fianco. Per un momento abbiamo pensato d'inviarvi il nostro obolo per confonderci cogli altri generosi, che già hanno risposto e che più ancora certamente risponderanno al vostro appello; ma poi ci siamo detti: « E non si potrebbe fare di meglio e di più? ». Se credete che una nostra rappresentazione possa recare maggior beneficio ai perseguitati dall'inverno, siamo a vostra disposizione. Con i sensi della più cordiale amicizia.*

AMERIGO GUASTI ».

« *P. S. — Quel piccolo bimbo, che nel meandri della Questura volse indietro il capo per guardare ancora una volta la stanzuccia calda che stava per lasciare, deve avere il suo brodo buono e il suo lettuccio caldo. Sento i suoi occhi che mi frugano nel cuore e mi dicono tante cose...*

DINA GALLI ».

Una collaborazione tanto preziosa, come quella che ci offrono Dina Galli ed Amerigo Guasti, non osavamo sperarla. L'averla spontaneamente e in modo tanto cordiale ottenuta, rende maggiore la nostra soddisfazione. Grazie. Alla rappresentazione che i due eminenti artisti promettono — restano da fissarsi le modalità, ma lo faremo prestissimo — non mancherà, ne siamo certi sin d'ora, il concorso di tutta la Torino generosa, che ha per Dina Galli ed Amerigo Guasti ammirazione vivissima, e che in questo gesto per i disgraziati senza tetto, troverà per essi nuovi motivi di simpatia. Il teatro Alfieri sarà quel giorno, come lo sarà stasera, in cui, con una gioconda commedia di Hennequin e Weber, Amerigo Guasti dà la sua serata, affollatissimo.

***

Diamo ora il secondo, e assai confortante, elenco delle offerte:

F. V. 25 — Carlo (un vostro lettore) 100 — P. D. G. (sigla) 10 — Pierina e Marluccia 10 — Fanny Debenedetti 10 — Elisa (in suffragio della mamma) 10 — Luigi Saracco 50 — Cavaliere Cesare Verona 200 — Giuseppe ed Emma Treves 100 — Il piccolo Achille Bonino 10 — In memoria dell'avv. Achille Destefanis 15 — Libreria Giacoma (in memoria del fratello caduto in guerra) 10 — Giaccone Margherita 25 — Capistazione ed agenti (Stazione di Torino Smistamento) 400 — Rosina Ghiron ved. Ghiron e figli 100 — Famiglia Marengo 200 — Teodoro e Rosetta 20 — N. N. 15 — N. N. 20 — Roberto De Silvestri 50 — I. M. 50 — N. N. 10 — L. B. B., insegnante municipale a riposo, 5 — Ezio Galleani, in memoria della nonna, 10 — Moretta Ernesto 1000 — Tosia Giovanni e famiglia 25 — F. L., operaio, 5 — Gusmano Giovanni 10 — Luigi Maganza e C. 100 — Giordana Giovanni 50 — Una giornata di pensione (Baudino Carlo) 5 — Maestre elementari 20 — Pietro Ratti 20 — N. N. 20 — M. P. G. 10 — Carlo Ruffini 50 — Jolanda Zoldester Natali 100 — Cristoforo, Lina, Guglielmo e Carlo Colombo 20 — D. S. e F. 15 — E. Jona De Benedetti 10 — Pier Luigi 5 — Un subalterno di Stato 3 — Prof. Federico Kiesow 10 — Giuseppina Pilone 20 — Gemma e Lodovico Servetti, ricordando la cara mamma perduta, 10 — N. N. 20 — Bottazzi Felice 10 — O. C. S. 20 — V. P. 10 — Coniugi Molteran 10 — Il Capo Reparto, gli impiegati dell'Ufficio Collaudo Materiali Fiat Centro, gli operai collaudatori dei Reparti Trapani e le Alesatrici, Torneria, Scatole Cambio con il loro Capo Squadra inviano la presente oblazione certi che la loro iniziativa verrà seguita da altri, L. 67 (Carnaghi Arnaldo, capo reparto L. 10; Guglielmini Caio, capo squadra, 10; Ferrandi G., impiegato, 5; Grosso Paolo, idem, 2; Ramini Guido, idem, 2; Controtto Maggiorino, idem, 2; Bertolini Giovanni, collaudatore, 2; Folco Enrico, idem, 2; Scavarda Pietro idem, 2; Cortasso Oreste idem, 2; Enrico Francesco idem, 2; Antonioli Giuseppe idem, 2; Macchi Emilio idem, 2; Penasso Alberto idem, 2; Otelli Giovanni idem, 2; Battaglia Roberto idem, 2; Audisio Antonio idem, 1; Baudino Giacinto idem, 1; Farinetti Luigi idem, 1; Daffara Pietro, idem 1; Pignocca Domenico, idem 1; Tuscanil Luigi, idem 1; Ambr... Vittore, idem 1; Verdola Pietro, collau... 1; Gribaudi Luigi idem, 1; Almar Attilio, idem, 1; Tambesio Carlo idem, 1; Gandino Giovenale idem, 1; Zucca Giovanni, manovale, 2; Anseldi Giuseppe, idem, 1; Alasia Francesco, idem, 1; Faggiano Carlo, idem, 1; Busso Michele, idem, 1; Bellosi Luigi, idem, 1).

Totale L. 3.325
Primo elenco » 349
Totale generale L. 3.674

La casa dei poveri

Oltre il corso Dante, in vicinanza del vecchio edificio dell'ergastolo, ora tramutato in carcere militare, sorge una modesta casa a due piani, sul frontone della quale è scritto: « Asilo notturno Umberto I, fondato nell'anno 1876 ». In quel breve tratto di via Orvieto, limitata da un lato dall'Asilo e dall'altro da un alto steccato di legname, quando scende la sera si raccoglie una folla di mendicanti in attesa che il ricovero apra le sue porte.

Sono quasi le 19, quando ci presentiamo all'ingresso. Al custode che ci fa entrare in un piccolo studio a sinistra della stanza di entrata, chiediamo di parlare col direttore, ma questi non è ancor giunto e dobbiamo rassegnarci ad attenderlo. Ma, intanto, discorriamo col custode, il quale vestito di un lungo camiciotto grigio scuro tiene rispettosamente fra le mani un berretto colle iniziali dell'Asilo. Da due mesi soltanto è a quel posto. Ha una storia interessante. Capitò, per caso, una notte al ricovero come vi capitano tanti altri infelici. Era senza denaro e senza tetto. Arrivato quel la mattina dalla Francia, era stato derubato nell'atrio della stazione di 300 lire. Tutta la sua sostanza. Il direttore dell'Asilo, commosso della disgrazia e tranquillizzato sulla onestà del suo ospite dai documenti presentati, fra i quali oltre una fedina penale monda da ogni macchia figurano due diplomi, uno di insegnante delle scuole elementari, l'altro di abilitazione all'insegnamento della lingua francese, più un benservito come elettricista, un altro come fotografo ed infine un congedo, avendo servito col grado di maresciallo nelle guardie di finanza, propose, all'uomo enciclopedico di aggiungere un altro mestiere ai tanti da lui esercitati e fu così che il derubato rivestì il camiciotto di custode dell'Asilo notturno. La storia di quest'uomo sarebbe continuata ancora per qualche capitolo se non fosse giunto il direttore, ragioniere cav. Ernesto Ginaccio, il quale ci seppellisce sotto un diluvio di ringraziamenti per quanto la « Stampa » ha fatto e farà per la benefica istituzione che egli dirige. Appreso il nostro desiderio di visitare l'Asilo si affretta a compiacerci.

Lo stabile oltre gli uffici e la sala d'entrata si compone al pianterreno di un vasto camerone il cui centro è una doppia fila di catinelle su ciascuna delle quali si apre un rubinetto per l'acqua. Attorno alle pareti stanno appese, a portamantelli numerati, camicie, giubbe e calzoni, tutti di bucato e che i ricoverati rivestono dopo essersi convenientemente lavati, lasciando sul posto i propri indumenti. In fondo alla stanza si trova il bagno. Nel passato il bagno e la disinfezione erano di obbligo per tutti, ma oggi il locale non è riscaldato ed il bagno non può effettuarsi. Da questa sala si passa al refettorio. Due lunghe tavole di marmo sono disposte lungo le pareti e vicino ad esse stanno numerose panche di legno. E' in questo locale che i poveri disgraziati, dopo aver fatto una conveniente pulizia possono mangiare una minestra calda, approntata nella vicina cucina e sbocconcellare una pagnotta di pane. Ma non sempre minestra e pane sono abbondanti. L'amministrazione dispone di venticinque porzioni di minestra e di altri chilogrammi di pane per sera! Quando i ricoverati in luogo di venticinque sono sessanta o settanta si riducono le porzioni fino a che a tutti possa toccare almeno una cucchiaiata di minestra. In quest'epoca di grande affluenza questa cena diventa realmente una cosa irrisoria... Dopo aver consumato il loro pasto, i ricoverati vengono quindi dal custode condotti nei dormitori che al pianterreno sono due stanzoni grandissimi che contengono trenta letti ciascuno. Sono lettucci in ferro, a reti metalliche, molto puliti. Ognuno di essi ha un materasso, lenzuola ed una coperta imbottita. In tutto il locale vi è un abbondante impianto di termosifoni ma mancano i fondi per comperare il combustibile!

A questo punto il Direttore che ci fa da guida, ci dice: « Bisognerebbe che la Società del Gaz, tenuto conto che si tratta di un'opera di beneficenza, facesse delle condizioni di favore sul prezzo del carbone, ed allora si potrebbe accendere almeno per qualche ora al giorno per intiepidire l'ambiente ».

Abbiamo visitato tutto il pianterreno; ci rechiamo quindi al piano superiore che si eleva solamente sulla parte centrale del fabbricato. Qui, oltre ad alcune stanze che servono per alloggio del Direttore, vi è un'altra sala dormitorio riservata esclusivamente alle donne ed ai bambini.

Siamo ritornati abbasso poichè il campanello trilla disperatamente: sono i clienti dell'Asilo che chiedono di entrare, poichè l'ora fissata è trascorsa. La porta viene aperta ed un gruppo di individui malamente ricoperti, quasi tutti senza pastrano, si precipita nell'anticamera, ma appena ci avvistano si fermano in atteggiamento confuso, a qualche passo. Alcuni si addossano alla parete colle mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni; altri si soffiano sulle dita gelate. Sono uomini di tutte le età. Barbe incolte, capelli lunghi che escono di sotto le tese di malconci cappelli o di cenciosi berretti. La loro fisonomia non offre nulla di particolare; i tratti di ogni volto si uguagliano ed una sola parola guardandoli viene alle labbra: Ecco la miseria!

Il direttore ha aperto un gran foglio sul tavolo e fa avanzare ad uno ad uno quei derelitti, a cui chiede le generalità, il luogo di provenienza e la destinazione. Che tristezza!

L'alloggio è concesso solamente per tre sere dopo il qual termine bisogna che passi un periodo di due mesi perchè un individuo possa essere riammesso per altre tre sere. Il direttore ci fa osservare che molte volte questi infelici clienti cercano di ingannarlo dando anche false generalità pur di prolungare di una sera o due il loro soggiorno!

L'elenco si riempie intanto di una filza di nomi accanto ai quali si vengono allineando i più disparati mestieri: sarto, falegname, calzolaio, meccanico, ecc. Uno solo tra i ricoverati, giunto alla presenza del Direttore, mormora: impiegato!... E' un giovanotto di forse 18 anni, pallido e che si differenzia molto dai suoi compagni di sventura. La sua presenza ci commuove e ci rattrista anche di più. Poi ecco una donna con due bimbe, una delle quali tossa disperatamente. Vengono a chiedere ricovero. La mesta sfilata è finita, ed il direttore ci accompagna fin sulla soglia parlandoci dei suoi ricoverati. Ci sono i tipi più disparati, ma tutti sospinti dal freddo e dalla fame. La miseria li eguaglia; la nostra pietà non può fare distinzioni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 7 al 13 novembre

Famiglia G., in occasione del 2.o anniversario del loro compianto figlio Giovanni, 10 — A favore della « Carità del Sabato », 30 — Sottoscrizione eseguita dagli impiegati dell'Ufficio speciale taglia di Torino pro « Carità del Sabato » in suffragio dell'anima eletta della nobildonna Marie dei marchesi Incisa Lanche nata marchesa Paducci delle Bande, 65,50 — A dei poveri bimbi per ringraziamento alla S. Vergine, L. 31, Mondovì, 10 — E. B. per i poveri, 10 — Nell'anniversario della morte del nostro caro, ad una povera madre di famiglia, A. e C. C., 10 — Con viva preghiera al Signore, in ringraziamento a Sant'Antonio per ottenuta guarigione, E. K., 5 — T. C. Pino Torinese, 5 — Anna Bruno, 5 — In memoria del fratello carissimo, N. N., 5 — E. R. G., 5 — L. P., per la « Carità del Sabato », 9 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, Balgherini, 5 — Per il pane dei poveri in onore di Sant'Antonio da Padova, N. N., 2 — Mia offerta, come ogni altro mese faccio con fede ogni venerdì per devozione al nostro Salvatore Gesù Crocifisso, 2 — Mio contributo che a sollievo altrui faccio ogni martedì per devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova, 2 — Mia offerta (311) alla « Carità del Sabato », 2 — Mia offerta al mio bene, raccomandando mio figlio, A. M. M., 2. — Totale L. 277,50.

ARTI E SCIENZE

Il programma del concerto di Huberman al Liceo Musicale

Rammentiamo che questa sera, alle 21, il forte violinista Huberman darà il secondo concerto al Liceo Verdi, con la collaborazione del pianista Zenkel. Il programma comprende la sonata in sol maggiore op. 78 di Brahms, la sonata in sol minore per violino solo di Bach, la sonata in re minore di Ireland, la ballata di Kryanowski. All'intrinseca attrattiva d'un così illustre concertista aggiungono molto interesse le composizioni da lui prescelte: la sonata di Bach è attesissima dopo la magnifica interpretazione della Chaconne suonata nel primo concerto; la sonata di Ireland, musicista inglese assai stimato nato nel '79, che in quest'opera, specie nel terzo tempo, ha utilizzato temi popolari anglo-americani; la ballata di Kryanowski. Queste due ultime opere non furono ancora eseguite in Torino.

Il *Glauco* al Teatro Carignano

Dopo una serie di repliche di quel gioiello di commedia che è *Così è, se vi pare* di Luigi Pirandello, commedia che offre a Maria Melato la possibilità di dare un saggio della sua versatilità nella creazione di un tipo di vecchietta, che essa rende con armonia delicata con trasparenza e luci bellissime, la Compagnia di Virgilio Talli annunzia per sabato sera la prima rappresentazione del Glauco di Ercole Luigi Morselli, tragedia che nella interpretazione potente di Annibale Betrone, ha ottenuto in tutte le città ove venne rappresentata un successo calorosissimo.

La contessa Kornicki allo Scribe

Al Teatro Scribe la Compagnia di operette di A. Battaglini annunzia per stasera una novità di autori noti: *La contessa Kornicki*, libretto di Carlo Vizzotto, musica del maestro Bettinelli, l'autore dell'apprezzata *Ave Maria*.

Una conferenza di Dino Provenzal

Domenica 21 novembre Dino Provenzal inizierà con una conferenza su Leonida Andreieff il ciclo di riunioni domenicali per le socie della Pro-Cultura femminile.

Dino Provenzal tornando dopo tanti anni a Torino, dove fu bibliotecario alla Nazionale, troverà certamente fra noi parte di quel largo pubblico affezionato cui sono cari il suo spirito arguto e pensoso, la vivacità sana e pittoresca del suo umorismo. La singolarità di Dino Provenzal scrittore è fatta di un continuo, minuzioso studio dell'anima propria, e, insieme, di un incessante prodigo dono di sè stesso, dei propri intimi pensieri, delle proprie esperienze spirituali, ai lettori. Scrittore per l'infanzia, indagatore delle tradizioni popolari, autore di acute ricerche psicologiche, novelliere, Dino Provenzal è un compravendite, suggestivo andro di chi legge, uno degli spiriti più penetranti e più «seri» delle odierne lettere italiane.

La più recente produzione di Provenzal segna tutta una tendenza a intensificare sempre più questo carattere di profonda spiritualità. Parlando di Andreieff, Provenzal, l'umorista, mostrerà lati della sua anima ancora poco noti al pubblico.

Sequestro di oltre cento quintali di derrate

L'accaparramento delle merci

L'avv. Sigismondi, capo dell'Ufficio Consumi, avendo constatato che l'osservanza delle norme riguardanti i consumi viene da molti commercianti trascurata, ha impartito severe disposizioni agli agenti della squadra di vigilanza affinchè esperiscano rigorose indagini allo scopo di impedire specialmente il commercio clandestino e l'accaparramento dei generi alimentari e di accertarne gli autori. E' risultato che alcuni panettieri sottraggono al consumo molta farina destinata alla panificazione per rivenderla a prezzo superiore a quello di acquisto o per fare dolciumi. Inoltre la crisi apparente del latte è dovuta non solo ai produttori ma anche ai rivenditori, i quali contravvenendo ai decreti in vigore vendono una buona parte del latte a domicilio ed negli esercizi pubblici traendone un lucro maggiore ed illecito. L'avv. Sigismondi ha disposto affinchè vengano identificati e denunciati i complici, cioè coloro che in dispregio degli ordini delle autorità favoriscono la sottrazione dei generi di prima necessità al consumo popolare ed all'uopo è stata eseguita una verifica nei bars e caffè, che erano maggiormente indiziati di tale complicità.

Sono stati dichiarati in contravvenzione per vendita clandestina di latte i seguenti esercenti: Vigo Luigi via Garibaldi 33, Magnone Maria via Berthollet 23, Amedei Carola via Garibaldi 10, Bettagno Francesca via Roma 23, Valo Luigi via Pietro Micca 8. Si fanno indagini per identificare i latti-vendoli che hanno venduto il latte a dette persone.

A carico dei seguenti panettieri si è proceduto al fermo di trenta quintali di farina, che è stata messa a disposizione del Consorzio provinciale: Vietti Giuseppe via Principe 4, Costamagna Gregorio corso Vittorio Emanuele 85, Barolo Vincenzo via Monginevro 19.

L'agente Beruini ha inoltre proceduto al sequestro di cinque quintali di pasta che era stata nascosta e la cui vendita veniva rifiutata dai seguenti individui: Merlino Erminia corso Duca di Genova 25, Barrotto Giuseppe via S. Tommaso 7, Amerio Anna Teresa via S. Quintino 7. Quest'ultima vendeva la pasta stessa a lire 5 il Kg.

L'agente Bernardi ha sequestrato a carico di Colonna Giuseppe abitante in via Lagrange 7, tre quintali di olio, che veniva messo in commercio per olio d'oliva ed invece era mescolato a quello di semi.

Infine sono stati sequestrati a carico di Gambino Teresa, Mollo Giuseppe da Carmagnola, e Barbero Orsola e Cotino Carlo da Chieri circa cento quintali di crusca e avena sottratta alla requisizione e commerciata clandestinamente.

Tutti i predetti commercianti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il prezzo dello zucchero pel consumo diretto

Il Municipio comunica i prezzi da praticarsi dai rivenditori al minuto nella vendita dello zucchero cristallino pel consumo diretto, in base al calmiere di L. 6,30 al chilogrammo, e ragguagliati alla razione individuale di grammi 165 alla settimana, fissata pel corrente novembre:

1 razione, grammi 165, L. 1,05 — 2 razioni, grammi 330, L. 2,10 — 3 razioni, grammi 495, L. 3,10 — 4 razioni, grammi 660, L. 4,15 — 5 razioni, grammi 825, L. 5,20 — 6 razioni, grammi 990, L. 6,25 — 7 razioni, grammi 1155, L. 7,25 — 8 razioni, grammi 1320, L. 8,30 — 9 razioni, grammi 1485, L. 9,35 — 10 razioni, grammi 1650, L. 10,40.

Vendita di olio

Il Municipio comunica che a partire dal 19 corr. pone in libera vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere «olio di semi» al prezzo al minuto di L. 7,00 al chilogramma. I rivenditori dovranno provvedere al pagamento e al ritiro dell'olio ai Docks Piemontesi corso Dante, contro presentazione di licenza d'acquisto da rilasciarsi dall'Ufficio Municipale Licenze e Tessere. Il Municipio informa altresì che la vendita dell'«olio d'oliva» limitato da tessera da esso fornito, è estesa ai principali negozi del genere, i cui titolari dovranno richiedere la licenza d'acquisto all'Ufficio Licenze e Tessere, e vendere l'olio al prezzo di lire 1,30 all'ettogramma e in ragione di grammi 200 per razione individuale, contro distacco del tagliando «Disponibile 5» annuale, a pagina 13 della tessera di razionamento.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 19 Novembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche tedesche polpa gialla, burro e simili, al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,30 a 0,50 — Insalata a numero, piccola alla dozz. da L. 0,20 a 1, cad. L. 0,10; media, alla dozz. da L. 1,20 a 1,80, cad. da L. 0,15 a 0,20; extra alla dozz. da L. 2 a 2,80, cad. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bianche, rosse e bionde comuni, al Mg. da L. 3 a 4, al Kg. da L. 0,35 a 0,50; Bionde scelte, al Mg. da L. 4 a 5, al Kg. da L. 0,50 a 0,60.

Frutta: Pere comuni (pomaglia minuta), al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,65 a 0,90 — Pere speciali al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 2 — Pere beurré, martine, duc mart., Valfrance, al Mg. da L. 16 a 20; al Kg. da L. 2 a 3 — Mele comuni, al Mg. da L. 4 a 10; al Kg. da L. 0,50 a 1,25 — Id. scelte, al Mg. da L. 11 a 18; al Kg. da L. 1,40 a 2 ... [illegible]

Seguendo la Cronaca

BANCA AGRICOLA ITALIANA (B. A. I.)

In seguito ad accordi intervenuti tra il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana ed un importante gruppo milanese e reggiano, la *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.), col capitale emesso e versato di L. 10.000.000, elevabile a L. 50.000.000, assumerà un grande sviluppo ed una notevole importanza.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.), che è attualmente composto di cinque membri, verrà elevato a undici membri, con la partecipazione di cospicue personalità.

Il favore che il pubblico ha sempre dimostrato alla Banca Agricola Italiana verrà certamente continuato all'importante combinazione, che ha per compito di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio italiano.

Il numero delle Filiali esercite dalla *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) sarà notevolissimo ed il pubblico troverà presso di esse quel cordiale trattamento e quell'appoggio conveniente che ha sempre caratterizzato l'opera svolta dalla Banca Agricola Italiana.

La *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) effettua tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni. Riceve somme in deposito su libretti di risparmio, di conto corrente, circolari, nominativi ed al portatore, liberi o vincolati, fruttanti dal 3 al 6 0/0, a norma delle condizioni pubblicate nei locali sociali.

La Banca emette assegni circolari, fa aperture di credito, compra e vende titoli dello Stato, azioni ed obbligazioni. Eseguisce ogni operazione finanziaria nelle condizioni più favorevoli.

La sede di Torino è in via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio).

Prossimamente verranno messe in pubblica vendita N. 20.000 azioni da L. 250 caduna della *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.), al prezzo di L. 260 per azione per gli antichi azionisti della Banca Agricola Italiana, e di lire 275 per azione per il pubblico.

L'epoca e le modalità di emissione saranno rese note con successivo avviso.

Interruzione tramviaria

Ieri nel pomeriggio la via Montebello, nei pressi della Mole Antonelliana, è stata ostruita da una lunga fila di camions dai quali si scaricavano grosse casse di calzature, che si metteranno da oggi in vendita al pubblico nella calzoleria di via Montebello, 22 ai seguenti prezzi: scarpe alte per signora, in chevreau nero con tacco Luigi XV da L. 70 a 75, in chevreau marron da L. 70 a 80; Scarpette pelle nera con tacco Luigi XV da L. 35 a 60; in pelle colorata L. 50, con tacco cuoio L. 37, ed inoltre un vastissimo assortimento di scarpe da uomo, in vitello, box, chevreau nero e colorato e vernice da L. 60 a 95 secondo il tipo. La Ditta informa la cittadinanza di approfittare della presente riduzione di prezzi la quale durerà solo sino ad esaurimento dello stock.

La massaia è soddisfatta

La buona massaia è soddisfatta soprattutto quando ha fatto una buona spesa. Quante signore, contente della loro compera escono dall'ampio magazzino della *Manifattura Stores e Rideaux di via Consolata*, 5 (interno)! Esse hanno potuto fare una buona scelta nel vasto assortimento di tendine e di stores di vario disegno, di ogni foggia, e, fatti i conti, trovano che hanno veramente speso poco.

Alla decorazione della casa

si deve recare chi desidera il buon gusto nel proprio appartamento. Via S. Teresa, 21 (dirimpetto Molinari).

I divertimenti

"IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO,,

di O. Feuillet, il noto romanziere francese, comparirà oggi sullo schermo dell'*Ambrosio*.

PINA MENICHELLI

La bionda e intelligente attrice, dal sorriso sprezzante ed altero impersonerà magnificamente la orgogliosa Margherita. Gli altri interpreti sono:

il Comm. GUSTAVO SALVINI

grande attore di fama mondiale, creatore per eccellenza di tipi drammatici e classici:

LUIGI SERVENTI

un giovane artista, che già tanto cammino ha fatto nell'arte cinematografica.

il Cav. ANTONIO GANDUSIO

il più fine e comico dei nostri attori drammatici, sapiente suscitatore di ilarità.

e il Cav. PIEMONTESI

artista sempre misurato e impeccabile. Con questo complesso di nomi tra i più noti ed apprezzati del teatro e del cinematografo « *Il romanzo di un giovane povero* » celebra oggi il più grandioso successo. Inoltre in occasione del *venerdì chic*, e per sei sere giorni si svolgerà nel salone d'aspetto una vera accademia di danze. Vi prenderanno parte:

MISS FERNANDA e il Prof. WALFLEUR

i fortissimi danzatori, che a ragione sono chiamati « i re delle danze »,

il Prof. MAX e MISS BERRY

una coppia nuova per Torino nelle sue originali creazioni modernissime

e il Prof. GAY e MISS NELLY

i notissimi maestri torinesi di danze, reduci da Parigi. Questi ultimi presenteranno al pubblico le più recenti novità parigine in fatto di danze e di musica per ballo.

Gino Verga

delizierà il pubblico nel salone d'aspetto colle sue melodiose canzoni e

il baritono Enzo Ferrero

commenterà nel salone di proiezioni le nuove *canzoni filmate*. Questo eccezionale programma di canto e di danze si svolgerà da oggi al Cinema *Ambrosio* nelle ore del *thè* e alla sera (dalle ore 16,30 alle 18 e dalle 21 alle 24).

La nuova bellissima film ideata e interpretata da E. GHIONE

Emilio Ghione il magnifico attore, così originale in tutte le sue varie manifestazioni, ha creato una nuova fantastica e interessante film, una serie di avventure mirabilmente concatenate tra loro e portate al calor bianco da un crescendo tale di tragicità da soggiogare potentemente ogni categoria di pubblico. Al *Cinema Teatro Vittoria*, durante le proiezioni del *Castello di Bronzo* tutti gli occhi sono incatenati allo schermo come per una misteriosa attrazione, veramente affascinati dalla straordinaria vicenda che davanti ad essi si svolge. Il successo enorme di questo drammatico lavoro è in parte dovuto all'interpretazione, impeccabile e finissima è come sempre *Emilio Ghione*, spontanea ed efficace *Kally Sambucini* nella figura di *Squallida* e impressionante in sommo grado *Leonie Laporte*, l'orribile e cenciosa Cipolla.

PERLA WHITE in "Visioni d'orrore,, oggi al CINEMA MERIDIANA

Oggi verrà proiettata *Visioni d'orrore* terza serie di *A rompicollo*. Continuano le scene paurose, che fanno accapponare la pelle agli spettatori. Invece la deliziosa *Perla White* non vi perde mai il suo incantevole sorriso ed il suo coraggio a tutta prova. Wu-fang, il misterioso cinese, la sua spaventevole calma. La terza serie è composta di cinque capitoli così intitolati: *Colpo mancato - La cassetta misteriosa - A chi la rivincita? - Visioni d'orrore - L'orribile enigma.*

I programmi del Royal

Mentre terminano tra la viva ammirazione del pubblico le repliche della magnifica *Tigre sacra* nella sua ultima serie *Alle porte dell'inferno*, la direzione del *Royal* annuncia per lunedì 22 un altro eccezionale spettacolo:

"PASSA IL DRAMMA A LILLIPUT,,

originale lavoro di *Lucio d'Ambra*. Ne è protagonista la bimba Mary Caruso.

La grande première d'oggi al GHERSI "HEDDA GABLER,, di H. IBSEN con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Ha luogo oggi, al *Salone Ghersi*, la première della più attesa film di questa ricca stagione teatrale dell'aristocratico cinema. E' stata diffusamente detto dell'inscenatore, Piero Fosco, e delle sue ambiziose intenzioni artistiche. Il pubblico vedrà oggi come il creatore di *Cabiria*, *Fuoco* e *Maciste alpino*, abbia saputo magistralmente realizzarle, additando una nuova via da battere nell'arte cinematografica. Sarà utile aggiungere qualche altra parola sull'interpretazione. *Italia Almirante Manzini*, che sostiene la difficile parte della protagonista, ha saputo penetrarne e rendere il carattere con una coscienza artistica che qualunque giudice, anche del teatro di prosa, potrebbe invidiarle. La strana ragazza dal temperamento eroico ed erotico, che sbaglia la propria strada, cade in un mondo che non è il suo, e legata ad un uomo buonsensamente meschino... e fa pagare tutto ciò a un altro uomo che ebbe il torto di capirla soltanto a metà e di rinunciare quando non c'era che stendere la mano; la complicata creatura ibseniana esce dal gesto e dagli occhi della Manzini in tutta la sua vigorosa linea umana e artistica e sta eretta come un modello interpretativo in faccia a qualsiasi confronto. Eccellente il Pier Giovanni, intonato il Bilancia, accurato il Rossi-Pianelli, carina la Diana d'Amore.

Il THEA ROOM del Venerdì

Il grande avvenimento d'arte irradia la sua grande luce anche sul thè del venerdì che vedrà oggi un concorso di pubblico elettissimo, *supremamente chic*. Ecco il programma musicale:

PARTE PRIMA — *Tschaikowsky* - Ouverture Solennelle (1812);
a) *Sinding* - Primavera;
b) *Moszkowsky* - Serenata;
Wagner - Parsifal - Incantesimo del Venerdì Santo;
Dvořák - Danza slava n. 8.

PARTE SECONDA — *Boito* - Mefistofele - Fantasia;
Beethoven - Largo della sonata Pianoforte op. 7;
Liszt - Rapsodie Hongroise N. 13;
Rossini - Otello - Ouverture.

Le due orchestre del *Ghersi* riunite sotto la guida del maestro Cominotti eseguiranno questo scelto programma.

Un elefante che fa da paciere

E' una comica scena della terza serie di *Il re del Circo*. Gli scritturati del grandioso Circo equestre americano, non ostante la proibizione di Eddie Polo, giuocano sfrenatamente d'azzardo. Alcuni bari ne approfittano, ma vengono scoperti e ciò dà origine ad una vasta zuffa. Eddie Polo, per dividere i contendenti, arma la proboscide del suo fedele elefante di un nodoso randello, salta sul collo del pachiderma e lo guida nel pieno della mischia. L'originale paciere e le evoluzioni del suo randello calmano i contendenti e divertono immensamente gli spettatori.

" Il rapimento di Alice Page ,,

interessantissima ed eccezionale terza serie di *Il re del circo*, continua a proiettarsi con indescrivibile successo al *Cinema Italia*.

Un capolavoro al BORSA BALZAC e il suo *GALEOTTO*

Tutte le persone di buon gusto e che amano i veri spettacoli d'arte, volgono, in questi giorni i loro passi al *Cinema Borsa* dove si rappresenta una film meravigliosa, *Il galeotto*, ispirata alla celebre *Commedia umana* di Balzac e della quale illustra i più romanzeschi episodi. Il successo di *Il galeotto* è semplicemente sbalorditivo e non potrebbe essere più meritato, sia per la messa in scena grandiosa di una famosa Casa tedesca, sia per l'interpretazione che l'attore Paul Wegener dà della figura complicata e pittoresca di Vautrin, il galeotto protagonista.

Immenso successo di FRANZI al *Maffei*

Questo meraviglioso artista passa di trionfo in trionfo nel suo altrettanto repertorio. Tutti al *Maffei* per sentirlo.

Per l'Ordine professionale dei dottori in scienze commerciali

Mercoledì sera l'Assemblea generale straordinaria dei dottori in scienze commerciali, convocata sotto la presidenza del prof. dott. Giuseppe Broglia, nell'aula magna del R. Istituto superiore di Studi Commerciali, ha preso in esame il progetto di legge testè presentato alla Camera dall'on. Fiammingo e da un gruppo di eminenti personalità parlamentari per il riconoscimento giuridico dell'Ordine professionale dei Dottori in Scienze commerciali. L'aula era gremita di laureati, e fra di essi si notavano il senatore dott. Pier Giuseppe Fabris, direttore generale dell'Opera Pia di S. Paolo, i prof. Valletta, Segre, Oddasso, Giovine, Grazioli, i dott. Cavaglià, Monetti, Tomazzi, Adamo e molti altri distinti professionisti. Dopo ampia discussione fu votato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Adamo: « L'assemblea generale dell'Associazione dei Dottori di Scienze commerciali di Torino, convinta che dall'istruzione superiore commerciale si potranno ricavare maggiori frutti per il paese, solo quando sarà riconosciuto giuridicamente l'Ordine professionale dei Dottori in Scienze commerciali, preso in esame il progetto di legge Fiammingo, plaude al principio informatore di esso ed impegna l'Associazione ed i soci a sostenere detto principio con tutte le loro forze ».

La questione del caroviveri ai ferrovieri delle secondarie

Il Sindacato economico ferrovieri ha riunito in assemblea i propri soci delle ferrovie secondarie per discutere degli interessi economici della classe. In merito alla richiesta del caro-viveri venne votato da tutti i presenti il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri secondari avuta comunicazione dal Comitato Centrale del Sindacato economico ferrovieri della presentazione al Parlamento del decreto circa la concessione del caro-viveri, decreto che non risponderebbe alle richieste ripetutamente avanzate dalla classe ed alle attuali esigenze della vita, protestano per il trattamento che si vorrebbe fare ai secondari a differenza di quanto venne deliberato per i ferrovieri dello Stato e deliberano di nominare una speciale Commissione di agitazione per le decisioni del caso ».

Gli investiti dal camion

Le due giovani ed il piccino investiti dal camion militare in corso Vittorio Emanuele vanno gradatamente migliorando. Il signor Carlo Gallo fratello della giovane Rosa e padre del piccolo Ezio ci prega, anzi, di ringraziare vivamente il signor Cesare Dovano, il signor Luigi Cellerino e la signorina Giuseppina Solei, i quali prestarono con tanta amorosa sollecitudine i primi soccorsi ai suoi cari ed anche alla signorina Pesci terza vittima dell'investimento.

Rilevante furto di stoffe

L'altra notte ignoti muniti di falsa chiave si introdussero nel magazzino di stoffe del signor Annibale Fava, in via Consolata, N. 7, e vi rubarono una quantità di stoffa nera e bleu del valore di 50.000 lire.

— Verso le 19 di mercoledì altri ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Fea Colomba, in via Santa Giulia, N. 6, e vi rubarono effetti di vestiario e biancheria del valore di L. 1500.

Le retate dei pattuglioni

Anche ieri sera un pattuglione misto di agenti della Squadra Mobile e agenti delle Sezioni al comando del vice-commissario avvocato Failla fece la solita perlustrazione nei quartieri equivoci della città facendo sopraluoghi in numerosi alberghi e riuscendo ad arrestare molti individui sospetti, tra i quali alcuni colpiti da mandato di cattura.

Il pattuglione incaricato della vigilanza sugli alberghi e locande, ha proceduto l'altra notte al fermo di sette individui non muniti di documenti di identificazione.

Due anelli piovuti dal cielo ed un facchino irreperibile

Il curioso, ma per nulla piacevole incidente è toccato ad un artista. Recatosi presso una famiglia, in piazza Carlina, 8, per ritoccare un quadro, aveva deposto su un tavolo coperto d'un tappeto, due anelli che portava in dito, ed uno dei quali ha un valore di quattromila lire. Una cameriera distratta, dovendo sbattere il tappeto, lo tolse senza accorgersi degli anelli e uscì sul balcone a sbatterlo. I gioielli piovvero giù sulla testa di un facchino, che passava all'angolo di piazza Carlina e via Maria Vittoria, e che alzò il naso per protestare. Ma lo riabbassò tosto per raccogliere gli anelli ed entrare nella casa a consegnarli. Senonchè giunto all'appartamento, dove l'artista, ignaro di tutto, stava lavorando, e chi andò ad aprire dichiarò che nessuno della casa aveva l'abitudine di buttare gli anelli dalla finestra. E il facchino se ne andò... naturalmente soddisfatto. Che bazza!

Quando più tardi l'artista cercò gli anelli, senza trovarli, il... terribile equivoco fu spiegato. Allora via! alla ricerca del facchino; ma nessuno ricordava esattamente il numero, e non fu possibile rintracciare quell'uomo tanto prezioso!

Le ricerche continuano per ritrovare i due anelli, ma se il facchino non tornerà lui a portarli in piazza Carlina, 8, per ricevere il meritato premio della sua onestà... misconosciuta, l'artista corre rischio (dopo aver già tanto corso per la città) di rimanere senza anelli!

A favore dell'Asilo infantile di Sassi

In segno di compiacimento per l'esito della recente lotta elettorale, alcuni soci del Circolo « Pro Sassi », riuniti in amichevole convegno per festeggiare il trionfo delle forze costituzionali, raccolsero circa un migliaio di lire, che destinarono all'istituzione prediletta della regione, cioè all'Asilo Infantile di Sassi.

NOTE SPICCIOLE

Comitato pro voto donne. — Le socie sono convocate sabato, 20 corrente, alle ore 17, presso la sede sociale, 2, via Santa Teresa, per prendere accordi sulle elezioni del Consiglio direttivo.

Una scomparsa. — E' irreperibile dal 17 corrente, un deficiente di 58 anni, biondo, che non parla, ma risponde solo chiamandolo « Tonin ». Sotto il tabarro indossava un paio ... [illegible] Chi lo incontrasse abbia la bontà di condurlo in via Nizza, N. 14, o avvertire le guardie municipali.

Gli esami di abilitazione alle funzioni di agente daziario, avranno luogo il 13 dicembre e successivi alla Prefettura. Le domande in carta legale, coi documenti prescritti dagli articoli 347 e 349 del Regolamento Generale Daziario, si dovranno presentare alla Prefettura entro il giorno 5 dicembre p. v.

La Prefettura comunica che fermo restando le requisizioni delle partite di formaggio ancora disponibili, i formaggi di nuova produzione saranno lasciati di libero commercio purchè vengano venduti ai prezzi di calmiere fissati dal Decreto 25 ottobre p. p.

Portafoglio smarrito. — Giovanna Bertolo, abitante in via Nizza, 29, ha perduto un portafoglio con 600 lire circa, che aveva ricevuto per fare un pagamento. Si raccomanda vivamente a chi l'avesse trovato.

Torino, 1920 — Tip. ...